



L'EDITORIALE

DI ALESSANDRA TUZZA

E' giunta la fine di un anno che definire orribile può sembrare scontato, ma è l'aggettivo che più sintetizza questi 12 mesi di pandemia vissuti sull'orlo del baratro dall'UE e dal mondo intero.

Emozioni dirompenti hanno accompagnato un periodo animato da paure mai vissute dalle nostre generazioni e da speranze mai ipotizzate in precedenza.

Oggi scriviamo sull'onda della fiducia verso il futuro che il *Vax day* sta provocando in tutta Europa. Convinti che tra qualche mese si potrà tornare ad una vita libera, senza Covid19 fatta di abbracci e di condivisione. Una visione possibile grazie allo sforzo della Commissione europea, mai tentato prima, di superare tutti insieme, come cittadini europei la pandemia del secolo, che ha portato via oltre 1,76 milioni di individui in 12 mesi.

Una nuova Europa ci attende alla linea di partenza del 2021!!!

SOMMARIO

I Focus della politica di coesione Europea.

IL FUTURO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

E' in corso il lavoro del partenariato articolato in cinque Tavoli tematici.

L'IMPORTANZA DELLA CULTURA

Un driver di sviluppo territoriale risultata ancora più evidente nel 2014-2020.





I FOCUS DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA

By Alessandra Tuzza

La politica di Coesione rappresenta una delle 13 politiche settoriali dell'Unione Europea insieme ad agricoltura, pesca, ambiente, salute, diritti dei consumatori, trasporto, turismo, energia, industria, ricerca, occupazione, asilo e immigrazione, fiscalità, giustizia, cultura e istruzione e sport. Il suo obiettivo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale concorrendo così alla realizzazione della Strategia 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea, per prevenire il declino e promuovere uno sviluppo armonico dei territori. In Italia la politica di coesione deve confrontarsi con le difficoltà lavorative delle persone, soprattutto dei giovani e delle donne, che non esprimono a pieno le proprie potenzialità nella sfera economica.

Il Country Report Italia diffuso dalla CE mette in evidenza alcuni degli aspetti più preoccupanti:

- l'alto tasso di inattività fra i giovani, le donne, e la popolazione meno qualificata.

LA SITUAZIONE ITALIANA



Nel 2017 la percentuale di giovani che si trovavano al di fuori di circuiti lavorativi o di istruzione e formazione (NEET), al 20,1 %, era la più alta d'Europa;

- l'elevato tasso di disoccupazione dei giovani "che ha ripercussioni negative a lungo termine sulla formazione delle competenze e sull'occupabilità futura dei giovani;

- il divario in termini di occupazione fra uomini e donne che, pur essendosi leggermente ridotto negli anni recenti, si attesta ad un valore (di 17,8 punti percentuali) sensibilmente più elevato della media europea (11,5 punti), che colloca l'Italia a livello dei paesi UE più arretrati;

- i drammatici divari territoriali che caratterizzano questi fenomeni. Ben 14 punti percentuali separano il tasso di occupazione del Sud, rispetto alla media nazionale;

- la dinamica dei salari è stagnante ("la retribuzione reale per dipendente rimane ben al di sotto del livello del 2000") anche per effetto di un'analogha debolezza nella crescita della produttività. La risultante netta di questi ed altri problemi economici e sociali che affliggono il nostro Mezzogiorno è il tasso migratorio fra le regioni più arretrate e quelle più prospere.

Oggi l'Italia combatte ancora contro il dramma occupazione, nonostante nel 2015-2017 l'occupazione al Sud abbia mostrato segni di recupero, tale ripresa è stata trainata dall'occupazione temporanea, e non ha riguardato affatto le componenti giovanili:

a livello nazionale il suo livello resta ancora lontano da quello precrisi. Per creare prospettive di sviluppo credibili nelle aree arretrate è necessario che il sistema economico crei in numero adeguato, opportunità lavorative di qualità, ossia posti di lavoro che corrispondono alle ambizioni ed alle qualifiche dei giovani e delle donne più competenti, motivati e intraprendenti. La politica di coesione consente di incidere sulla qualità dell'occupazione attraverso una molteplicità di leve. Perseguendo alcuni degli obiettivi di livello operativo propri della politica di coesione europea può mirare tra l'altro, direttamente o indirettamente, a creare posti di lavoro di qualità nelle imprese e nelle organizzazioni pubbliche e del privato-sociale.

Gli obiettivi specifici, fra quelli che si sono dati i fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-27, abilitano ad intervenire in ambiti in cui si creano opportunità lavorative di qualità per i giovani e per le donne, soprattutto nei territori in ritardo di sviluppo.

Il futuro della programmazione 2021/27

Nella fase attuale è in corso il lavoro del partenariato che è articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi:

Tavolo 1: un'Europa più intelligente

Tavolo 2: un'Europa più verde

Tavolo 3: un'Europa più connessa

Tavolo 4: un'Europa più sociale

Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

Tutto il partenariato è chiamato a partecipare attivamente al

processo di programmazione tramite specifici contributi che saranno utili, alla redazione, a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione, di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto per ciascun Tavolo. I

cinque documenti saranno utilizzati e affinati nelle fasi successive di

preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi. La Politica di Coesione sarà finanziata dal Fondo di Coesione (FC), dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+). Per il nuovo periodo di programmazione la Commissione europea ha proposto una serie di importanti cambiamenti in un'ottica di maggiore semplificazione,

flessibilità ed efficienza nell'uso delle risorse. Innanzitutto, gli 11

obiettivi tematici dell'attuale periodo 2014-2020 saranno sostituiti da 5 più ampi obiettivi strategici, di evidente rilievo europeo, che consentiranno agli

Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito della propria azione. Infatti, il FSE+, il FESR (il Fondo di Coesione e il FEAMP) sosterranno

i seguenti obiettivi strategici:

1) un'Europa più intelligente (a Smarter Europe) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;

2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;

3. un'Europa più connessa (a more connected Europe) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;

4. un'Europa più sociale (a more social Europe) attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei Diritti Sociali;

5. un'Europa più vicina ai cittadini (a Europe closer to citizens) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.



le principali novità:

Rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, tra le principali novità che emergono dalle proposte regolamentari, risultano particolarmente rilevanti:

l'allineamento nell'utilizzo dei Fondi strutturali alle Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del semestre europeo, oltre che ai principi del Pilastro europeo dei Diritti Sociali e agli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'Agenda 2030 dell'ONU per realizzare azioni concrete all'interno di un'evoluzione di sistema verso:

- una economia circolare e più verde,
- più resiliente al cambiamento climatico,
- efficiente nell'uso delle risorse
- nella tutela del capitale naturale;

Le Condizioni abilitanti per l'accesso ai Fondi

Attualmente il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 contiene disposizioni comuni ricomprendi, oltre al FESR, FSE+ e Fondo di Coesione, anche al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF); al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

al Fondo per la Sicurezza Interna (ISF); al Fondo per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI). Tale quadro regolamentare non riguarda invece il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- in sostanziale continuità con l'attuale programmazione, il FESR prevede un rafforzamento della concentrazione degli interventi nelle attività di ricerca, supporto e innovazione per le PMI e su quelle dell'ambiente (transizione energetica, investimenti "green", economia circolare, adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi) che si concretizza nell'obbligo di allocare l'80% delle risorse finanziarie del programma su questi due ambiti d'azione.
- la reintroduzione della regola "n+2" che sostituisce la regola "n+3"; dunque la Commissione europea provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento.

Questa restrizione sui tempi si fonda sulla convinzione che sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alle misure di semplificazione introdotte. La programmazione UE 2021-2027 prevede il rafforzamento delle condizioni abilitanti (o condizionalità ex ante secondo la nomenclatura del passato), ossia i prerequisiti, connessi a ciascun obiettivo specifico, che devono essere assolti affinché la programmazione possa intervenire negli ambiti prescelti. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es: trasporti, banda larga; gestione dei rifiuti, lavoro, istruzione/formazione, ecc.) a livello nazionale e/o regionale,

nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati. Il numero delle condizioni abilitanti si è ridotto rispetto all'attuale programmazione (circa 20 condizioni abilitanti, rispetto alle quasi 35 del ciclo 2014-2020). Le condizioni saranno strettamente concentrate sulle aree politiche di maggiore impatto sull'efficacia della politica di coesione, e monitorate e applicate durante tutto il periodo di programmazione. Gli Stati membri non potranno inviare alla CE richieste di finanziamento relative a progetti per il quali non siano state soddisfatte le condizioni preliminari.



Il FSE+ sarà il principale strumento finanziario per attuare il Pilastro europeo dei Diritti Sociali.

Il FSE+ ricomprende al suo interno diversi programmi della programmazione 2014-2020, nello specifico l'attuale Fondo Sociale Europeo (FSE), l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI), il Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD), il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma UE per la Salute.

Il Fondo FEAD sostiene gli interventi promossi dai Paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale. L'assistenza deve andare di pari passo con misure d'integrazione sociale, come iniziative di orientamento e sostegno per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

In termini reali, per il periodo 2014/20, sono stati stanziati per il FEAD oltre 3,8 miliardi di euro. Inoltre, i Paesi dell'UE sono tenuti a contribuire al rispettivo Programma, nella misura di almeno il 15%, mediante cofinanziamenti nazionali.

Il Programma EaSI è attualmente uno strumento finanziario della CE con una dotazione di oltre 910 mln di euro che, gestito direttamente dalla Commissione, è finalizzato a sostenere: la modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro con l'asse PROGRESS (61% della dotazione totale); la

mobilità professionale con l'asse EURES (18% della dotazione totale);

l'accesso a micro finanziamenti e all'imprenditoria sociale con l'asse micro finanziamenti e imprenditoria sociale (21% della dotazione totale).

- Il Programma per la salute è uno strumento di finanziamento dell'UE che, per il 2014/20, con una dotazione di bilancio di 449,4 milioni di euro, è finalizzato a favorire la cooperazione tra gli Stati membri e a sostenere e sviluppare le attività dell'UE in materia di salute. Il Programma verte su 23 settori prioritari perseguendo quattro obiettivi specifici:

- *promuovere la salute, prevenire le malattie e incoraggiare stili di vita sani attraverso l'approccio della "salute in tutte le politiche";*
- *proteggere i cittadini europei dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere;*
- *contribuire alla realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili;*
- *facilitare l'accesso dei cittadini dell'UE a un'assistenza sanitaria sicura e di elevata qualità.*



Ma come ed a quali condizioni la politica di coesione può contribuire ad affrontare sfide?

Un approccio alla programmazione coerente con la trasversalità della tematica richiede che in tutti gli ambiti di policy tracciati dai Regolamenti comunitari siano tenuti nella massima considerazione come le implicazioni ambientali degli interventi programmati per sostenere in concreto una transizione verso un'economia verde e più attenta alle generazioni future.

I primi orientamenti della CE in materia di investimenti della politica di coesione futura (vedi Allegato D del Country Report) evocano in più punti lo sforzo da compiere per la transizione verso un'economia più verde e a basse emissioni di carbonio individuando, come noto, un obiettivo strategico dedicato (Obiettivo di policy 2). In questo ambito sono individuate come principali priorità la riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo delle energie rinnovabili, associati ad interventi mirati sulle reti di trasporto dell'energia. Riguardano la prevenzione e la gestione dei rischi (idrogeologico e sismico innanzi tutto) e la gestione sostenibile della risorsa idrica e dei rifiuti (con proposta di imitazioni alle sole regioni meno sviluppate, vedi oltre la sezione Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini), nonché l'adattamento al cambiamento climatico anche e soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi.

Si offre, in sostanza, un menu ampio su cui occorre fare delle scelte. Per definire le scelte di programmazione è utile tenere conto:

- del quadro degli investimenti già programmati nel Paese a valere sulle risorse ordinarie e soprattutto a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione e dei ritardi accumulati nell'uso delle risorse assegnate;
- delle priorità definite negli strumenti di pianificazione nazionale e regionale che costituiscono, peraltro, condizioni abilitanti per l'uso dei fondi (si fa riferimento in particolare alla pianificazione in materia di energia e clima, di adattamento ai cambiamenti climatici, di gestione dei rischi, di conservazione degli habitat naturali);

occorre puntare con realismo e semplicità al ricongiungimento tra “promesse” (di pianificazione) e “fatti” (cosa si realizza in concreto);

Ancora una sfida è rappresentata dal riuscire a garantire Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini:

Le dimensioni di benessere individuale e collettivo appaiono sempre più fortemente collegate alla disponibilità dei servizi di cui possono usufruire le persone e le comunità. I servizi che rilevano nel dibattito di policy sono intesi su perimetri sempre più ampi nella tipologia e nelle caratteristiche per almeno due motivi:

- le società avanzate hanno sviluppato standard crescenti in relazione ai concetti di benessere e qualità della vita,
- la capacità di misurazione si è molto accresciuta e ha aiutato sia a definire meglio gli standard di riferimento sia a identificare le carenze e i relativi effetti.

L'Italia mostra certamente eccellenze puntuali su molti servizi (ad esempio, ma non solo, sui servizi di Salute), va recuperando solo assai gradualmente alcuni ritardi sistemici (in particolare per i servizi legati alle potenzialità offerte dalla digitalizzazione), ma rimane soprattutto caratterizzata da notevoli e persistenti disparità territoriali. Tali disparità sono innanzitutto visibili sull'asse Nord-Sud del Paese segnalando la minore disponibilità e qualità di servizi nel Mezzogiorno (pur con non trascurabili, e degne di attenzione, differenze interne alle varie macro aree Nord, Centro, Sud e Isole).

L'Italia da tempo riconosce a questo ambito di policy un ruolo centrale nel disegno e nella implementazione delle politiche di sviluppo, e lo ha sostenuto con convinzione nei passati cicli delle politiche di coesione, facendo leva sulle potenziali integrazioni tra politiche, fondi e ambiti tematici più o meno espliciti nei regolamenti.

L'importanza della cultura come driver di sviluppo territoriale è risultata ancora più evidente nel 2014-2020 con l'individuazione delle traiettorie di specializzazione intelligente sia a livello nazionale che regionale esplicitamente riconducibili ai settori culturali e creativi.

Quindi per il 2021-2027, la politica di coesione può contribuire a:

sostenere processi di valorizzazione integrata di beni e asset rilevanti del patrimonio culturale, materiale e immateriale, avviati nei grandi circuiti urbani e dei sistemi territoriali di area vasta, capaci di rendere l'offerta più attrattiva, moderna e appetibile, e ampliare così il fronte della domanda - e più complessivamente della partecipazione culturale - sia da parte delle comunità locali, sia dei fruitori esterni (turisti);

in questo ambito sarà necessario affrontare con determinazione le criticità e le debolezze relative agli strumenti di gestione e alle forme di governance efficaci di sistemi e di reti di beni/servizi, soprattutto nei territori del Sud e nelle aree più interne e periferiche del Paese; rafforzare i settori economici e le filiere imprenditoriali collegate alla tutela, conservazione, fruizione, promozione e gestione del patrimonio culturale, in sinergia con l'investimento sulla dotazione infrastrutturale, per accrescere la loro specializzazione competitiva, potenziare la loro capacità di integrazione territoriale e settoriale valorizzandone le diverse componenti (PMI, imprese sociali, startup innovative e a vocazione sociale, società benefit, ecc.);



"Invito a presentare proposte 'Creating links for the facilitation of Public Procurement of Innovation' - Programma COSME"

Scadrà il 25 Febbraio 2021 l'Invito a presentare proposte 'Creating Links for the Facilitation of Public Procurement of Innovation' - COS-LINKPP-2020-2-05, reso pubblico nell'ambito del Programma COSME.

Attraverso lo stesso si vuole dimostrare l'efficacia del modello di cooperazione tra i vari stakeholder sostenendo attraverso gli appalti pubblici la promozione dell'innovazione e il supporto agli operatori economici, in particolare PMI e Start-up. Lo scopo è quello di riunire potenziali acquirenti pubblici, fornitori di innovazione (con un'attenzione particolare a PMI e Start-up) e potenziali investitori e ricercatori, al fine di determinare progetti idonei per gli appalti pubblici di innovazione. Stanziamento: La cifra massima disponibile, per il seguente Invito è pari a 1.500.000,00 Euro. La sovvenzione (massima) per progetto sarà di 750.000,00 Euro. L'EASME prevede di finanziare 2 proposte. La sovvenzione sarà limitata a un tasso di rimborso massimo del 90% dei costi ammissibili.

Per saperne di più: Link: Funding & tenders (europa.eu)



CHI SIAMO

EUROKOM È UN'ASSOCIAZIONE NON PROFIT AVENTE SEDE NELLA REGIONE CALABRIA CHE SI OCCUPA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ATTINENTE ALLE ISTITUZIONI EUROPEE E ALLE POLITICHE COMUNITARIE. NASCE NEL 2000 DA UN'IDEA DI SVILUPPO LOCALE E DI PROMOZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE CONDIVISA DAI SUOI SOCI. EUROKOM ATTUALMENTE SVOLGE LA SUA ATTIVITÀ PRINCIPALE PER LA GESTIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT "CALABRIA&EUROPA", OSPITATO DALLA STESSA DAL 2005, PRESSO PALAZZO AMADURI STRUTTURA FORNITA DAL COMUNE DI GIOIOSA IONICA, PER LE ATTIVITÀ INERENTI L'UFFICIO EUROPA' E LA SEDE 'EUROPE DIRECT'.

HA COLLABORATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO :
NICOLÒ PALERMO



Edic Calabria&Europa i nostri recapiti

Sede Operativa "Europe Direct "Calabria&Europa"

Presso Palazzo Amaduri Piazza Cinque Martiri

Tel/Fax:00 39 0964 1901574

Email: associazioneeurokom@tiscali.it

Sede Legale Associazione Eurokom Via Cavour IV Gerace 89044 RC

Il Centro Europe Direct Calabria&Europa è aperto al pubblico con il
servizio di Front-Desk
dal Lunedì al Venerdì, dalle 09:00 alle 13:00

Sito internet www.eurokomonline.eu

Indirizzo FB <https://www.facebook.com/eurokom.europedirect/>

Indirizzo Twitter: <https://twitter.com/CaleEuropaEdic>